

Roma, 30.03.2018

Poiché in Italia un centenario non si nega a nessuno alla fine Siena si è ricordata di mio marito Giuliano Briganti nato nel 1918. Ma forse sarebbe stato meglio che avesse continuato ad ignorarlo, come ha ignorato per anni la sua biblioteca e la sua fototeca, sepolte in Santa Maria della Scala dopo l'acquisto da parte del comune nel 1998, e sottratte agli studiosi, agli allievi, alla comunità scientifica e in ultima analisi come tanto del nostro patrimonio ai proprietari di diritto che sono i cittadini.

Da una informazione sul sito del comune pare che, forse proprio in occasione del centenario (chissà!), si sia decisa una apertura a singhiozzo: quattro mattine e due pomeriggi con interruzione per il pranzo e chiusura comunque alle 17.00. Una biblioteca simile meriterebbe più attenzione per accogliere studenti e stranieri che ne vogliano usufruire. Sul sito compare anche una precisazione che potrebbe essere preoccupante: "Oltre al nucleo principale costituito da 18.000 volumi e 50.000 fotografie, con gli anni sono andati ad aggiungersi altri materiali librari e fotografici giunti per deposito, comodato d'uso, donazioni, acquisizioni. A tale scopo, chi volesse arricchire il patrimonio del Fondo, può mettersi in contatto con il personale responsabile". Ma alla biblioteca di uno studioso non può aggiungersi nulla: avranno i solerti amministratori considerato questo irrinunciabile principio?

Queste celebrazioni vanno censurate nella forma, perché approfittano del nome e dell'immagine di un grande studioso e strumentalmente usano un bene, la biblioteca appunto, che è stata abbandonata per anni; e nei contenuti perché in nome di Giuliano Briganti si snoderanno da ora alla fine del 2018 iniziative che con il suo profilo di studioso e appassionato difensore del patrimonio hanno poco a che fare, quando non confliggono apertamente. Insomma questo calendario fa un po' l'impressione di un nano sulle spalle di un gigante.

La decisione di non coinvolgere nel programma né gli allievi, né gli amici, né i familiari dimostra che l'obiettivo non è ricordare Giuliano Briganti, ma sbandierare una attività pseudo culturale. Si sono infatti in tal modo emarginate competenze che avrebbero realmente contribuito a individuare temi e problemi su cui riflettere in momenti cruciali per la nostra vita di cittadini: il ruolo delle biblioteche, la didattica universitaria, la difesa del patrimonio, la specificità di una disciplina come la storia dell'arte che viene purtroppo esibita solo per cavarne profitti turistici. Temi e problemi che davvero Giuliano Briganti ha difeso e testimoniato con l'attività di una intera vita, con un rigore mai disgiunto da ironia e leggerezza. E per questo avrebbe meritato davvero un centenario migliore di quello che il comune di Siena gli ha riservato.

Luisa Briganti

L'utilizzo non autorizzato delle immagini del sito di Giuliano Briganti da me realizzato è proibito, come tutti sanno.